

**N**elle tavole rotonde del post elezioni ne hanno fatto cenno in pochi, eppure è difficile pensare che si tratti soltanto di una coincidenza: delle quattro Regioni che sono uscite dal voto del 28-29 marzo con una maggioranza di governo del tutto nuova (giusto per ricordarle: Piemonte, Lazio, Campania e Calabria), tre si trovano alle prese con un disavanzo sanitario da allarme rosso, tanto che per il ripiano del deficit 2009 il ministero delle Finanze aveva autorizzato alla vigilia del voto l'accesso ai Fondi per le aree sottoutilizzate (Fas). Le tre Regioni sono Lazio, Campania e Calabria (più una quarta, il Molise, dove non si è votato) ed è evidente che per i governatori di fresca nomina la contabilità del Servizio sanitario regionale sarà, se non la prima, certamente la più consistente delle grane che li attende. Ma potrebbero essere grane anche per i farmacisti: alcune amministrazioni si ritrovano con voragini di bilancio tali da rendere alto il rischio di interventi con la scure, a prescindere dalla vicinanza politica delle maggioranze che le esprimono con la categoria dei titolari. In più due delle Regioni in "zona rossa" sono commissariate, il che restringe la libertà di manovra degli assessori alla Sanità che verranno.

E allora andiamo a vedere quale clima si respira tra i farmacisti delle Regioni che si trovano sotto la doppia congiuntura dei conti in rosso e della nuova maggioranza di governo.

#### UN PRIMATO POCO INVIDIABILE

Obbligatorio partire dal Lazio, più che altro perché è la Regione che da sola totalizza un terzo del deficit 2009 del Ssn: 1,4 miliardi di euro su un totale di circa 3,4 miliardi, da coprire in parte con un aumento della fiscalità locale e per un'altra parte con i Fas. In campa-

gna elettorale il neogovernatore, Renata Polverini, aveva annunciato l'intenzione di rivedere profondamente il piano di rientro approvato dalla giunta precedente, soprattutto nella parte in cui si decretava una drastica riduzione dei posti letto. Il "totoassessori" dà oggi Polverini come il nome più probabile per l'assessorato alla Sanità (commissariato, peraltro) e tra i farmacisti laziali c'è attesa per capire dove tirerà il vento. «Al governatore», è il parere del presidente di Federfarma regionale Franco Caprino, «ricorderemo che la spesa farmaceutica territoriale è calata nel 2009 del 5,7 per cento, quindi è sotto controllo grazie anche alle farmacie. L'e-

mergenza invece è rappresentata da quella ospedaliera, che sfonda del 70 per cento. L'obiettivo è quello di proseguire la collaborazione con la Regione nella Dpc e soprattutto nell'assistenza ai diabetici, dove il monitoraggio assicurato dalle farmacie ha consentito importanti economie. E di limare i ritardi nei pagamenti: siamo riusciti a ridurre il gap di due mesi, ma la media rimane sui tre mesi di attesa».

#### DEFICIT DI UN MILIARDO PER CAMPANIA E CALABRIA

Fermata successiva la Campania, altra Regione da allarme rosso: il deficit 2009 del servizio sanitario ammonta a



**Tre delle quattro Regioni uscite dal voto di marzo con una nuova maggioranza di governo sono alle prese con un abnorme deficit sanitario. Solo una coincidenza?**

DI ALESSANDRO SANTORO



# Allarme rosso

770 milioni di euro, che sommati al disavanzo 2008 porta a un totale di circa un miliardo. Metà di tale cifra sarà coperta dalle entrate straordinarie derivanti dalla fiscalità aggiuntiva regionale e dal fondo transitorio, il resto dai Fas. Intanto sono in ritardo la riorganizzazione della rete ospedaliera e il potenziamento della rete territoriale delle cure, due passaggi salienti del piano di rientro che il neopresidente, Stefano Caldoro, deciderà se confermare o rivedere. Nel frattempo, dai titolari campani arriva l'auspicio di un governo più forte della Sanità regionale: «Finora il timone è rimasto saldamente in mano alle Asl», commenta Nicola Stabile, presidente di Federfarma Campania «noi invece vorremmo un commissario o un assessore alla Sanità che riuscisse a superare l'attuale frammentazione e restituire al centro la responsabilità delle scelte». Inutile dire che l'augurio è «interessato»: non appena Caldoro e la sua giunta si saranno insediati, il sindacato porterà sul tavolo del governatore la richiesta di un doppio accordo, su Dpc e assistenza integrativa: «Con l'amministrazione Bassolino», conclude Stabile, «tutti i nostri tentativi si erano arenati davanti alle resistenze delle aziende sanitarie. Speriamo che il cambio di governo ridimensioni il peso decisionale delle Asl e consenta il raggiungimento di intese che non aiutano soltanto i titolari, ma garantiscono anche parità di servizi e accesso alle cure a tutti i cittadini campani».

Terza tappa la Calabria. Il deficit 2009 del servizio sanitario regionale ammonta a 120 milioni di euro, che, sommati ai disavanzi del triennio precedente, fa un totale di circa un miliardo. Provvederanno interamente alla copertura del «buco» i Fas, ma dal governo è già arrivata una ramanzina sui ritardi della giunta precedente nell'attuazione del piano di rientro: tra le altre cose, sono in ritardo la riorganizzazione della rete ospedaliera e gli interventi sulla spesa farmaceutica. Il neogovernatore del centrodestra, Antonio Scopelliti, ha già chiesto il commissariamento della Sanità regionale - secondo i maligni per lasciare ad altri l'o-

nere di interventi spiacevoli - e intanto i farmacisti rimangono in attesa.

«La giunta dovrebbe insediarsi a breve» conferma il presidente di Federfarma Calabria, Vincenzo Defilippo «attendiamo di poter incontrare Scopelliti per un confronto a tutto campo, diretto a individuare una possibile collaborazione: noi chiederemo un accordo regionale sulla Dpc, in cambio offriremo il contributo delle farmacie alla sostenibilità del Servizio sanitario regionale in termini di servizi».

#### VA MEGLIO IN PIEMONTE

Esaurito il giro al Sud si torna a Nord, destinazione il Piemonte. Anche in questa Regione il 2009 si è concluso con un leggero deficit, ma alla sua copertura basterà la fiscalità locale. «La spesa farmaceutica territoriale tiene», è il commento di Luciano Platter, pre-

sidente di Federfarma Piemonte, «invece l'ospedaliera sfonda di circa il 14 per cento. Ma l'accordo sulla Dpc che abbiamo sottoscritto con la vecchia giunta dovrebbe riuscire a riassorbire parte dello sfondamento». L'intesa, in vigore da marzo in tutta la Regione, è al momento il motivo di principale soddisfazione dei farmacisti piemontesi. «L'applicazione sta procedendo bene: registriamo qualche resistenza in un paio di Asl ma dovrebbero essere riassorbite in fretta». Anche perché i rapporti con la nuova giunta e con l'assessore alla Sanità, la Pdl Cristina Ferrero, si preannunciano buoni: «Avevamo già incontrato il neogovernatore, Roberto Cota, in campagna elettorale», afferma Platter, «è senz'altro una persona vicina al mondo della farmacia». Un buon viatico per il prossimo confronto sui servizi.